

L'anno giudiziario



La solita solenne, barocca, noiosa cerimonia in Cassazione
Scolaresca rompe il rituale con la complicità di Cossiga
«Troppo garantismo, così non si colpisce la criminalità»
Scarsa fiducia anche sugli effetti della superprocura

Picconate sul nuovo codice penale

Il procuratore generale Sgroi: «Non ha funzionato nulla»

«Non ha funzionato nulla», il lapidario giudizio sul nuovo codice di procedura penale è di Vittorio Sgroi, procuratore generale della Cassazione. La sentenza è stata emessa ieri in occasione della cerimonia d'apertura dell'anno giudiziario. Scarsa fiducia anche per gli effetti che potrà avere la superprocura. Il barocco rituale dell'inaugurazione rotto da una scolaresca con la complicità di Cossiga



CARLO CHELO

ROMA. Le guide sciarlate per terra, la banda dei carabinieri al gran completo, le scabole degli ufficiali e i mitra della polizia le toghe di velluto rosso e d'ermellino si sono sempre visti all'inaugurazione dell'anno giudiziario ma cosa ci fa un'intera classe di bambini in tuta da ginnastica, schierata in bell'ordine all'entrata dell'aula magna della Cassazione? Bisognerebbe chiederlo alla loro insegnante che si è tanto adoperata per farli assistere alla solenne cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario anche se per farli capire qualcosa sulla giustizia italiana sarebbe stato più utile andare in un'aula di tribunale nell'ufficio di un qualsiasi pretore ingombro di fascicoli che in gran parte verranno archiviati prima ancora d'essere aperti. Di sicuro ricorderanno meglio l'anno dei carabinieri suonato dalla fanfara che la condanna senza appello al nuovo processo del procuratore Sgroi, le necrasmittenti usate dalla scorta di Cossiga più dell'ormai rassegnata segnalazione che la giustizia italiana «non sempre è in grado di dare risposta alle aspettative dei cittadini, quasi mai risposta in tempi ragionevolmente contenuti: il batter di tacchi dei militanti al passaggio delle autorità di governo più delle velle critiche alla Superprocura e della denuncia delle carenze or-

ganizzative e di mezzi e dell'ineadeguatezza delle iniziative per contrastare la criminalità organizzata. Francesco Cossiga, una spiccata insolterenza per i marmocchi più sbrigativamente ha chiesto spiegazioni sulla presenza dei bambini al primo carabinieri che ha visto Pallido in volto il militare, quasi scusandosi ha fatto capire di non essere lui il responsabile dei servizi d'ordine. «Comunque - taglia corto Cossiga - fateli entrare». Poi visto che è di buon umore si rivolge ai bambini scherzando: «Ma lo sapete che questi - dice indicando un giudice in toga - sono cattivi vi possono mettere tutti in prigione? Chissà se per loro è stato un premio o una punizione questa gita in Cassazione». Solenne e barocca, ingentilita dalle pellicce delle mogli delle autorità e dall'imprevedibile presenza di bambini ecco che prende avvio la più noiosa, contestata superprocura ma immane cerimonia del mondo giudiziario. Per oltre un'ora una sola voce risona nell'aula adoma di marmi e stucchi come una chiesa: quella di Vittorio Sgroi procuratore generale della Cassazione. Il cerimoniale sempre lo stesso dal 1940 è rigido in proposito. Persino Francesco Cossiga, per spedire qualche frecciata pole-

mica al Csm deve aspettare la fine della cerimonia. Il presidente della Repubblica il ministro Guardasigilli i presidenti delle Camere (ma quest'anno al posto di Nilde Iotti c'è il vicepresidente Alfredo Biondi) il vicepresidente e i componenti del Csm il vicario del Papa il capo della polizia e i rappresentanti delle forze armate ascoltano impassibili le parole misurate ma drammatiche del Procuratore. Il nuovo codice è stato un fallimento Sgroi è durissimo in proposito. Non solo

a due anni dall'entrata in vigore della riforma «permangono le difficoltà operative già segnalate lo scorso anno» così che l'insufficienza di risorse umane e materiali rende vano il nuovo processo. Non solo non hanno funzionato i ritrattativi che avrebbero dovuto liberare i tribunali dai processi minori Sgroi attacca proprio la filosofia del nuovo codice dice che è «pergarantista» incapace di colpire la criminalità. A parte un riconoscimento formale («tutti riconoscono gli

alti valori che lo ispirano» ecco che vengono demoliti ad uno ad uno tutti i capisaldi del nuovo processo la previsione dei termini per il completamento delle indagini è insufficiente, rischia addirittura di incidere sul principio di obbligatorietà dell'azione penale quanto alla formazione della prova l'inutilizzabilità degli atti assunti durante le indagini preliminari l'acquisizione delle deposizioni al processo (dunque a molta distanza dal delitto) «riducono l'efficacia repressiva del siste-

ma favoriscono le intimidazioni e i tentativi di corruzione dei testimoni. L'incidente probatorio «appare scarsamente utile». Ma è nelle proposte di modifica avanzate che emerge il dissenso con l'impianto generale del nuovo processo. Ilustrando le richieste di più di un Procuratore generale Sgroi spiega che c'è chi auspica «l'abolizione dell'impostazione ipergarantista del nuovo codice che più realisticamente ha proposto correttivi non tutti peraltro compatibili con tale

impostazione». Nella relazione il procuratore generale parla sempre riferendosi alle richieste della magistratura. «Relogato nella parte finale della relazione, è il paragrafo sulla Superprocura. Sull'argomento Sgroi fa un difficile esercizio retorico per riuscire a far comprendere le sue perplessità senza scivolare direttamente sul piano della polemica. Questo non gli impedisce di aprir così il capitolo sul coordinamento delle indagini di criminalità. Il fatto è che i problemi della giustizia lungi dall'essere prossimi a soluzioni almeno parziali, sembrano inevitabilmente destinati a formare un groviglio sempre più inestricabile ed inquietante». Si direbbe che Sgroi non nutra molta fiducia sugli effetti che avrà la Superprocura. Le perplessità del Procuratore generale non sono tanto sulla necessità di un coordinamento anzi «è insopportabile - scrive - l'esigenza di correttivi che si muovano nella direzione di un razionale coordinamento degli sforzi» ma riguardano la radicalità del provvedimento. Per Sgroi non è utile «scogliere strumenti capaci di garantire la definitiva scomparsa del fenomeno se si ritiene di poter accettare soltanto innovazioni di questo tipo (ammesso che esse siano ipotizzabili) si capisce la riluttanza ad ogni altro progetto che apra qualche prospettiva di risultati più appaganti di quelli finora conseguiti». Sgroi è favorevole alle procure distrettuali su quella nazionale antimafia non si pronuncia ma visle le premesse sembra di capire che abbia molte e profonde perplessità. «Alla fine della relazione la frase di rito: «Signor primo presidente le chiedo di dichiarare aperto l'anno giudiziario 1992».

A undici anni dalla scomparsa del compagno
VINCENZO CURCIO
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto
Saronno 10 gennaio 1992

Marco Ferreri Pier Luigi Ghiggini Carlo Recchini Concetto Testa e Lucio Tonelli ricordano con malinconia e grande affetto l'amico
GINO PATRONI
il giornalista scrittore scomparso giorni or sono a La Spezia indimenticabile esempio di umanità e di alta lealtà
Roma 10 gennaio 1992

1976
Quando nel crollo di tutti i miti ricordiamo la compagnia
CESIRA FIORI
mai dobbiamo dimenticare che sono vivi e più che mai validi gli ideali di libertà giustizia sociale solidarietà, pace per la cui conquista si batte come comunista impegnando nelle scuole elementari di Roma lottando contro il fascismo e per il subendo l'espulsione da tutte le scuole del Regno e il confino politico partecipando in Abruzzo alla guerra di Liberazione nazionale organizzando le donne per la loro emancipazione scrivendo libri dando un contributo non secondario alla costruzione e sviluppo del Pci. Il figlio Mario Mammiuccan sottoscrive per onorarla per il giornale l'Unità suo amico dalla fondazione
Roma 10 gennaio 1992

La Presidenza ed i colleghi della Cnu nazionale esprimono il proprio profondo dolore per l'improvvisa scomparsa del dirigente
PIERO FILIBERTI
e ringraziando per il contributo di idee e di azioni da lui generosamente offerto per lo sviluppo della Cnu lo ricordano costernati per la prematura perdita a quanti lo hanno conosciuto
Roma 10 gennaio 1992

Marcella Marra e Carla Cantone si stringono in un abbraccio affettuoso a Laura Martini e le sono particolarmente vicine in questo momento di grande dolore per la perdita del caro
MARITO
Roma 10 gennaio 1992

Bruno Trentin Ottaviano Del Turco la Cgil tutta è vicina a Laura per la prematura scomparsa del marito
PIERO FILIBERTI
Roma 10 gennaio 1992

Le compagne e i compagni di tutta la Cgil regionale Emilia Romagna si stringono intorno a Laura Martini in questo momento di dolore per la prematura scomparsa del marito
PIERO FILIBERTI
Roma 10 gennaio 1992

Protagonisti del nostro futuro

ASSEMBLEA NAZIONALE SINISTRA GIOVANILE

Roma 10 - 12 Gennaio 1992
Centro Congressi Hotel Ergife

Partecipano Ferdinando Adornato, Fulvia Bandoli, Antonio Bassolino, Romana Bianchi, Vittorio Foa, Paolo Hendel, Tina Lagostena Bassi, Gino Paoli, Piergiorgio Paterlini, Umberto Ranieri, Giampaolo Rossetti, Bruno Trentin, Walter Veltroni, Davide Visani.

Domenica 12 gennaio ore 12 intervento di
ACHILLE OCCHETTO

I comitati provinciali della Sinistra Giovanile devono inviare urgentemente al Coordinamento nazionale i materiali congressuali (ordini del giorno, dati, ecc.)

Le organizzazioni del Pds che intendono partecipare con proprie delegazioni di giovani devono mettersi in contatto al più presto con il Coordinamento nazionale.

NB I delegati e gli invitati devono giungere all'Hotel Ergife la sera del 9 gennaio, dalle ore 18 alle 23 del 9 gennaio è in funzione un servizio bus-navetta da Via Botteghe Oscure 4 all'Hotel Ergife

Per informazioni rivolgersi a: Coordinamento Nazionale della Sinistra Giovanile - Via Arcecolli, 13 - 00186 Roma
Tel. 06/67.82.741 - Fax 06/67.84.160

L'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA SINISTRA GIOVANILE SU VIDEOTEL

Dal 10 al 12 gennaio 1992 alla pagina 2240 del Videotel saranno diffusi una serie di servizi relativi all'Assemblea nazionale: programma dei lavori, telesondaggi, una vera e propria linea diretta con il pubblico che lo tenga informato degli avvenimenti principali e dello svolgimento dell'assemblea, calendario delle prossime iniziative della Sinistra giovanile per il '92. La Sinistra giovanile in breve: cosa è, come è organizzata, cosa fa

In collaborazione con la MEDIALINE snc di Napoli Editore Elettronica e servizi telematici

I "turismi" nell'Europa del mercato unico e il caso italiano

ROMA 21 GENNAIO 1992
SALA DEL CENACOLO - PIAZZA DI CAMPO MARZIO 42

GRUPPO PER LA SINISTRA UNITARIA AL PARLAMENTO EUROPEO

PROGRAMMA

Ore 10 00 Presidente Luigi Cotajanni, presidente del Gruppo per la sinistra unitaria al Parlamento europeo
Introduzione Zeno Zaffagnini, responsabile Turismo della Direzione Pds

Ore 10 15 Relazione Giacomo Porrazzini, parlamentare europeo

Ore 11 00 Dibattito
Ore 13 00 Buffet
Ore 14/17 30 Dibattito e conclusioni

Intervengono
Silvano Andriani, ministro del Governo ombra
Alonso Puerta, parlamentare europeo
Fabio Mussi, Direzione Pds

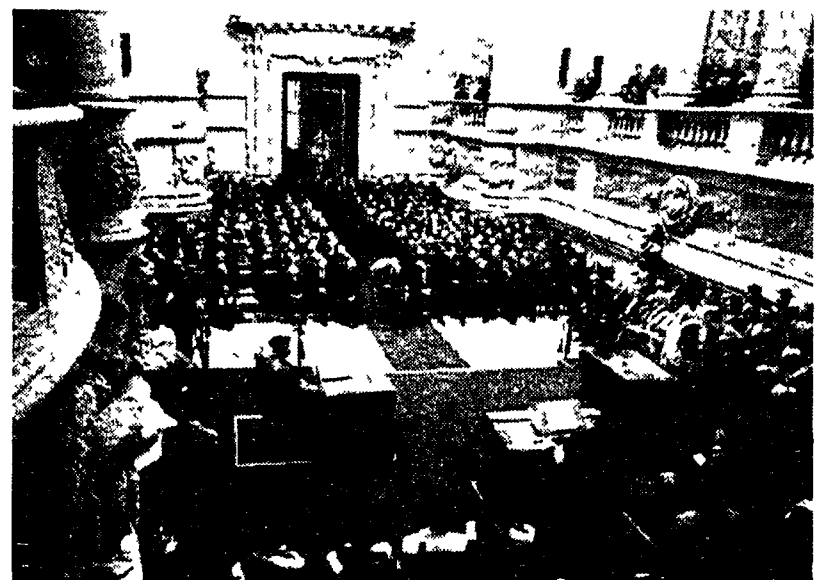
Saranno a disposizione le seguenti comunicazioni

«La nuova geografia turistica», Giuseppe Imbasi e Rossella Caputo
«La legislazione italiana e il quadro comunitario», Emanuele Cardinale e Ennio Grassi
«Il ruolo delle Regioni», Alfredo Sandri
«Cultura e formazione turistica», Ermanno Bonomi
«L'impresa turistica in Europa», Gigliola Galletto
«Le proposte del sindacato per lo sviluppo del settore», Aldo Amoretti
«Agriturismo e valorizzazione del territorio», Ugo Pace
«Le politiche turistiche e la difesa dei consumatori», Anna Bartolini
«Il turismo giovanile», Luciano Vecchi
«Il turismo sociale», Renato Basteghi

L'analisi del procuratore generale tutta incentrata sull'allarme criminalità

Nella relazione non trovano più posto gli omicidi bianchi e i crimini ambientali

Criminalità organizzata senza freni, furti praticamente depenalizzati, omicidi in crescita vertiginosa, giustizia civile bloccata. Il panorama è come al solito desolato, con l'aggravante che non ci sono strumenti per intervenire. Tra le segnalazioni: al Sud la malavita arruola molti più minori di quanto non dicano le cifre. La legge sulla droga non funziona. Serve una nuova norma sulle adozioni



ROMA. Una relazione cupa dominata da poche preoccupazioni di fondo appiattita sull'allarme per la criminalità organizzata, sull'incapacità della giustizia a fare fronte sui nodi che attanagliano la giustizia e sembrano inevitabilmente destinati a formare un groviglio sempre più inestricabile ed inquietante. Nelle 34 pagine lette ieri mattina da Vittorio Sgroi, sono sparite, rispetto all'anno scorso molte segnalazioni (gli incidenti sul lavoro l'anno scorso spaventosamente aumentati, si sono stabilizzati, sono diminuiti? e sul degrado ambientale sulla crescita degli incendi dei boschi sul balletto delle discariche sul caso Gioia Tauro questi anni il procuratore generale non ha nulla da da aggiungere). Aboliti anche i paragrafi operamente polemici, come quello indirizzato contro i giudici troppo presi da «ansia di giustizia» o quello interamente occupato dalla censura alla legge Cozzani.

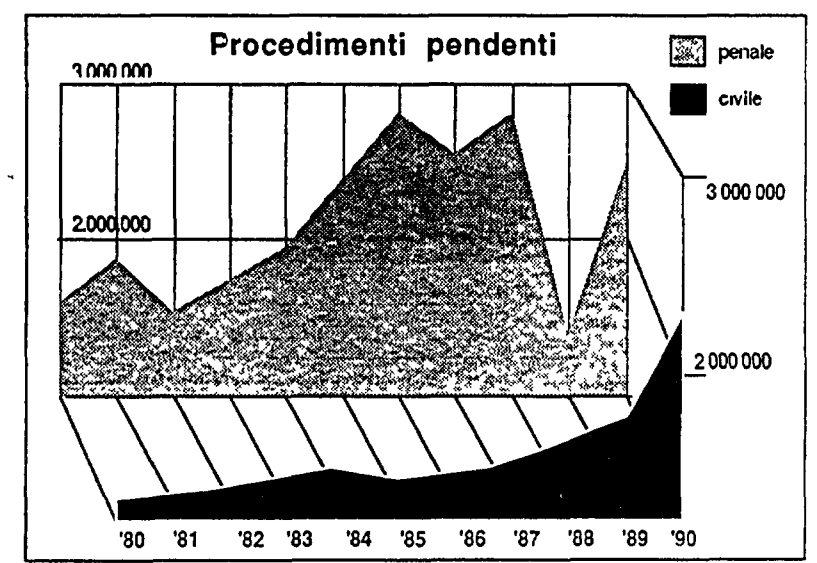
Mafia. Tre pagine intere della relazione sono dedicate alle organizzazioni criminali. Dopo avere analizzato la penetrazione delle cosche nelle quattro regioni più inquinate Sgroi ricorda gli 812 omicidi nei primi nove mesi del 1991 ed elenca senza troppo sbilanciarsi le leggi approvate nell'anno appena trascorso che dovrebbero fornire strumenti più efficaci di contrasto.

Delitti di maggior allarme sociale. Anche tra i delitti che hanno più colpito l'opinione pubblica al primo posto c'è un omicidio di mafia quello dell'imprenditore Labero

Grassi e la principale attività della ndrangheta i sequestri di persona, apparentemente in diminuzione, ma forse, meno di quanto appare. Uno degli effetti della legge che blocca i beni delle famiglie colpite potrebbe essere proprio quello di spingere i parenti delle vittime a non denunciare e poi l'omicidio di Michele Ciancia l'uomo ucciso a freddo da un gruppo di rapinatori perché ha cercato di difendere un anziano durante una rapina a Cerignola. Infine i delitti della Uno bianca e l'uccisione dei carabinieri nel quartiere di Pila stro a Bologna.

Criminalità minorile. È uno dei capitoli più allarmati della relazione «non soltanto per il notevole aumento del numero dei reati ascritti a minorenni ma anche perché più frequenti sono diventati i delitti di maggiore gravità e perché in aumento è anche il fenomeno del recidivismo che in qualche distretto ha raggiunto punte del 79%». È soprattutto al sud che il procuratore generale teme sia in corso un reclutamento massiccio dei minori da parte delle organizzazioni criminali. La gravità del fenomeno «secondo Sgroi non è pienamente resa dai dati statistici «che non consentono di distinguere nel gran numero dei reati commessi da autori rimasti ignoti i minori dai maggiori delitti».

Terrorismo. Fino a qualche anno fa emergenza delle emergenze il capitolo dedicato al terrorismo è rimasto uno dei primi della relazione ma quest'anno il procuratore ge-



DELITTI IMPUNITI

	1988	1989	1990	1991*
Totale	67,4	69,1	83,8	85,5
Furti	96,8	96,8	98,0	96,5
Altri delitti	23,1	27,1	52,4	56,2

↓

omicidi	45,7	59,5	69,5	65,9
rapine	88,2	91,0	92,0	89,9

sequestri di persona
a scopo di rapina
o estorsione

	56,7	61,1	69,4	71,0
--	------	------	------	------

* dati riferiti al 1° semestre dell'anno

La Suprema Corte riunita ieri nel Palazzo di Giustizia di Roma per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. In alto, il procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroi durante la relazione

nerale sembra ispirato all'ottimismo. Si segnala la ripresa dell'estremismo di destra soprattutto dei movimenti xenofobi «ma nel nostro Paese la legge nella relazione - pur essendo stati episodi anche gravissimi di intolleranza verso nomadi ed extracomunitari non vi sono elementi per inserire tali episodi in una progettualità di tipo politico».

Droga. La relazione segnala l'incapacità della legge contro la droga «ad impedire un'ulteriore espansione del fenomeno il sensibile aumento dei decessi per droga del numero delle persone denunciate per detenzione o spaccio e l'entità dei sequestri ne evidenziano una preoccupante dimensione». Sgroi ricorda anche la recente sentenza della Corte Costituzionale che pur respingendo le obiezioni di incostituzionalità affida alla sensibilità del legislatore il compito di verificare la bontà delle proprie scelte.

Adozioni. Nel capitolo dedicato alla giustizia civile alcune indicazioni sono dedicate alle adozioni. Le difficoltà le complicazioni burocratiche e normative per le adozioni fanno sì che sempre più spesso si assista a drammatici conflitti «Per evitarli - scrive Sgroi - sembrano ormai indispensabili interventi normativi anche a livello di convenzioni internazionali volta a recuperare alla funzione sua propria l'adozione dei minori stranieri, e dall'altro a vitalizzarla, anche attraverso una maggiore funzionalità delle procedure l'adozione nazionale».

Cesare Salvi del Pds ha commentato così la relazione. «L'amaro giudizio di insieme è che il 1991 è stato ancora una volta in larga misura perduto per la giustizia italiana. È mancato nonostante le promesse di Martelli quell'investimento straordinario di risorse per strutture e personale che è l'unica via per cominciare ad affrontare il disastro della giustizia italiana».